7. Santo Stefano – via Santo Stefano, 24

Il complesso, conosciuto anche come "sette chiese", sorge su un antico tempio romano dedicato a Iside e riunisce edifici sacri di epoca diversa che vanno dall'età tardo-antica a quella moderna. La tradizione lo vuole fondato dal vescovo Petronio (V sec.) come sorta di percorso devozionale sui luoghi della Passione. Dalla chiesa del Crocifisso di origine longobarda si accede alla Cripta dove sono state traslate le spoglie primi martiri, Vitale e Agricola; si passa poi alla chiesa del Santo Sepolcro che conteneva nel tempietto centrale i resti di San Petronio, oggi trasferiti nella basilica a lui dedicata. La chiesa dei Ss. Vitale e Agricola contiene i sepolcri dei due protomartiri e da qui si accede al cortile di Pilato che ricorda il luogo della condanna di Gesù. La chiesa della Trinità contiene il gruppo ligneo dell'*Adorazione dei Magi* (XIV sec) di Simone dei Crocifissi; da qui si passa al Chiostro dei Benedettini con doppio ordine di colonne e capitelli a motivi fitomorfi, zoomorfi e antropomorfi che si dice abbiano ispirato Dante Alighieri per alcuni dannati dell'*Inferno*. Numerosi reliquiari e statue sono custoditi infine nel Museo di S. Stefano.

Santo Stefano. Chiesa Santo Sepolcro

8. Corpus Domini – via Tagliapietre, 21

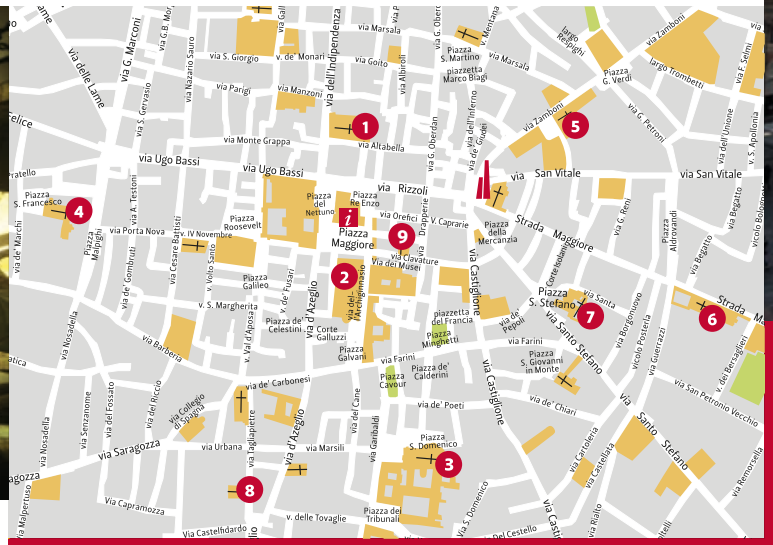
La chiesa risale al 1478 e custodisce il corpo incorrotto di Santa Caterina de' Vigri (1413-1463), fondatrice nel 1456 del primo convento di suore Clarisse a Bologna e compatrona della città. La bella facciata rinascimentale è arricchita dalla decorazione in terracotta del portale che risale all'epoca della edificazione originaria. Degni di nota anche alcuni dipinti del Franceschini, tra cui il famoso Transito di S.Giuseppe (1692), e di Lodovico Carracci nonché la tomba del fisico Luigi Galvani e di Laura Bassi, celebre scienziata del secolo XVIII.
www.santuariocorpusdomini.it

9. Santa Maria della Vita
via Clavature, 10

Nel 1261 Riniero Barcobini Fasani, francescano e riformatore, fonda la confraternita dei Battuti Bianchi (devoti flagellanti) e apre un ospedale per la cura e l'assistenza di infermi e pellegrini. Sorge così anche la chiesa, importante esemplare di Barocco bolognese, coronata dalla maestosa cupola disegnata dal Bibiena e dove si ammira il famoso gruppo plastico *Compianto sul Cristo Morto* (1463) di Niccolò dell'Arca, che Gabriele D'Annunzio definì "urlo di pietra" per la sua forza drammatica. Accanto alla chiesa l'Oratorio con il gruppo scultoreo del *Transito della Vergine* di Alfonso Lombardi e il Museo della Sanità e dell'Assistenza.
www.genusbononiae.it

Santa Maria della Vita.
Compianto sull Cristo Morto

Per ulteriori informazioni sulle numerose chiese della città:
www.bolognawelcome.com



Bologna Welcome

CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

www.bolognawelcome.it

Sede Piazza Maggiore 1/e

Sede Aeroporto "G. Marconi"
via Triumvirato 84

Stampa MAGGIOLI spa - Maggio 2018

Basilica di San Petronio

Chiese di Bologna

Una passeggiata tra le principali chiese e basiliche del centro, edifici ricchi di storia e di tesori d'arte.

Comune di Bologna

Bologna Welcome

1. San Pietro – via Indipendenza, 7

La facciata è in stile barocco e presenta ai lati due grandi sculture di San Pietro e San Paolo. Di probabile origine paleocristiana la chiesa è arricchita dai dipinti di Prospero Fontana (1579), Ludovico Carracci (1618), Marcantonio Franceschini (1728) e Donato Creti (1740) e da due gruppi plastici di particolare interesse: un Crocifisso fra la Madonna e S. Giovanni Evangelista in legno, del sec. XII, ed un Compianto sul Cristo morto, di Alfonso Lombardi (1522-1527). Le sale del Tesoro della Cattedrale espongono una preziosa raccolta di abiti sacerdotali, insegne episcopali, suppellettili sacre e arredi usati nelle più solenni celebrazioni liturgiche. Elemento di grande importanza è il campanile (m. 70 circa), innalzato all'inizio del sec. XIII attorno a una preesistente torre cilindrica del X secolo. La torre campanaria, secondo edificio più alto dopo la Torre degli Asinelli, offre una delle più belle vedute del centro di Bologna.

Cattedrale di San Pietro

2. San Petronio – Piazza Maggiore

Per edificare la chiesa dedicata al patrono della città (che ne fu vescovo nel V secolo) fu demolito un intero quartiere. I lavori si protrassero per oltre due secoli, dal 1390 al 1658 circa, lasciando tuttavia incompiuta la basilica. Le imponenti dimensioni (132 m. di lunghezza e 60 di larghezza, con un'altezza della volta di 45 m.) ne fanno una delle chiese più grandi d'Italia: può contenere circa *28.000* fedeli. I tesori d'arte sono innumerevoli a partire dalla porta principale scolpita da Jacopo della Quercia fra il 1426 e il 1438 con soggetti del Vecchio e Nuovo Testamento. Al suo interno una *Madonna e Santi* di Lorenzo Costa il Giovane, una Pietà di Amico Aspertini, le vetrate di Jacob Griesinger (XV sec) e soprattutto il *San Rocco* del Parmigianino. Il ciborio dell'altare maggiore venne eretto nel 1547 dal Vignola. Di rilievo anche il coro ligneo quattrocentesco di Agostino de' Marchi e i due organi monumentali. La basilica ospita una Meridiana costruita nel 1655 dall'astronomo Cassini: i suoi 67,72 m di lunghezza, con foro di luce a m 27 dal suolo, ne fanno la più lunga linea meridiana interna al mondo. La basilica appartenne a lungo al Comune: fu luogo di cerimonie, ritrovo pubblico, tribunale. Qui sono conservate le reliquie del santo patrono e le spoglie di Elisa Bonaparte, sorella di Napoleone. Nel 1530 fu scelta da Carlo V come sede per l'incoronazione a imperatore del Sacro Romano Impero. Solo dal 1929 la proprietà fu trasferita alla Diocesi e consacrata nel 1954. La chiesa affascinò Giosuè Carducci che le dedicò la lirica *Nella piazza di San Petronio.*

Interno di San Petronio

3. San Domenico – piazza S. Domenico, 13

Costruita dopo la morte del Santo, nel 1221, la chiesa conserva notevoli opere d'arte: nella cappella di Santa Caterina, la tela raffigurante le *Mistiche nozze di Santa Caterina Vergine e Martire* dipinta da Filippino Lippi nel 1501; nella cappella Bolognini, si trova il *S.Tommaso d'Aquino,* realizzato dal Guercino nel 1662; la cappella di San Michele accoglie il trecentesco monumento a Taddeo Pepoli e il Crocifisso di Giunta Pisano del 1250; al centro del coro è il trittico di Bartolomeo Cesi l'*Adorazione dei Magi* del 1625; nel catino della cappella di San Domenico è *L'apoteosi* del Santo, affrescata da Guido Reni; nella Cappella del Rosario, *I Quindici misteri del Rosario* dipinti da Ludovico Carracci, Bartolomeo Cesi, Guido Reni, Alessandro Tiarini e altri; quì sono sepolti lo stesso Guido Reni, e la pittrice bolognese Elisabetta Sirani. La basilica conserva resti del fondatore dell'ordine dei Frati Predicatori: l'Arca, iniziata due secoli prima da Nicola Pisano e dalla sua bottega, viene coronata tra il 1469 e il 1473 grazie all'opera di Niccolò da Bari, detto poi "dell'Arca" in memoria di questo suo intervento. Si aggiunse-ro contributi di Michelangelo (le piccole statue di San Petronio e San Procolo e l'angelo reggitorcia di destra), di Alfonso Lombardi e Jean-Baptiste Boudard. Un capolavoro rinascimentale è il suggestivo coro ligneo di Fra' Damiano da Bergamo (1528-51), raffinato lavoro d'intarsio realizzato con legni di diversi colori e qualità. Uno degli organi custoditi nella basilica è quello su cui Wolfgang Amadeus Mozart studiò nel periodo in cui fu ospite a Bologna come allievo di padre Martini.

4. San Francesco – piazza Malpighi, 9

Costruita tra il 1234 ed il 1263, la basilica con i suoi pilastri ottagonali che dividono le tre navate, le volte a sei vele e il deambulatorio con cappelle radiali, costituisce il primo esempio in Italia di stile gotico di derivazione francese. Al centro dell'abside si trova la pala d'altare commissionata nel 1388 dai frati Minori a Jacobello e Pier Paolo Dalle Masegne, scultori e architetti veneziani e completata nel 1393. La basilica ha due campanili: il primo, più modesto, del 1260 ca. e l'altro eretto tra il 1397-1402 dall'architetto bolognese Antonio di Vincenzo. Durante gli anni del saccheggio delle truppe francesi, alla fine del 1700 la chiesa venne sconsacrata, spogliata di opere d'arte e trasformata in caserma mentre il convento venne soppresso; l'edificio fu successivamente utilizzato come dogana (1804) e cadde poi in abbandono. Tra il 1886 e il 1919 Alfonso Rubbiani ne curò il restauro. I bombardamenti della seconda guerra mondiale hanno causato al complesso ulteriori danni e crolli, poi ripristinati da restauri. All'esterno le tombe duecentesche dei Glossatori, alcuni dei più celebri commentatori del diritto romano: Accursio, Odofredo e Rolandino de' Romanzi.

www.sanfrancescobologna.org

San Francesco.Tombe Glossatori

5. San Giacomo Maggiore
piazza G. Rossini

La basilica, costruita per gli agostiniani nel XIII secolo, diventerà nel corso del Cinquecento la chiesa della nobiltà senatoria bolognese. Contiene opere degli artisti più apprezzati della Bologna della seconda metà del Cinquecento fino al primo Seicento. Tra questi Innocenzo Francucci da Imola, Biagio Pupini, Orazio Samacchini, Bartolomeo Passerotti, Lorenzo Sabbatini, Tommaso Laureti e Bartolomeo Cesi nonché Ludovico Carracci e il suo allievo Giacomo Cavedoni. Nell'abside si trova la quattrocentesca Cappella dei Bentivoglio; fatta costruire da Annibale nel 1445 è abbellita da affreschi del Costa e del Francia. Quasi di fronte c'è la tomba sospesa di Anton Galeazzo, padre di Annibale, opera di Jacopo della Quercia (1435). Sull'altare una tavola di Francesco Francia: *Madonna in trono con Bambino e Santi* (ca. 1494). Sotto il portico, sul fianco sinistro della chiesa di S. Giacomo Maggiore, c'è l'ingresso all'oratorio, impreziosito da un ciclo di dieci affreschi iniziato nel 1506 sulla vita di Santa Cecilia opera di Francesco Francia, Lorenzo Costa e Amico Aspertini. Ogni anno il 22 maggio, in questa chiesa si celebra una festa in onore di S. Rita da Cascia (1376-1447), durante la quale si distribuisce la tradizionale rosa che si conserverà tutto l'anno per buon auspicio.

6. Santa Maria dei Servi
Strada Maggiore, 43

La costruzione dell'edificio ebbe inizio nel 1346 su progetto di Antonio di Vincenzo. Dal 1386 iniziarono i lavori di ampliamento su disegno dell'architetto e padre dell'Ordine dei Servi di Maria, Andrea Manfredi da Faenza. Numerose le opere d'arte degne di rilievo, prime fra tutte la *Maestà* di Cimabue (sec. XIII), seguita dalla pala marmorea dell'altare maggiore di Michelangelo Montorsoli (1558-61), dagli affreschi trecenteschi di Vitale da Bologna, da un singolare polittico con cornice in terracotta di Lippo di Dalmasio e da preziosi dipinti di G.M. Crespi, dell'Albani, del Calvaert e di altri maestri di scuola bolognese. La Basilica è da sempre al centro della tradizione musicale della città. Nella nicchia della diciottesima cappella si trova il venerato *Crocifisso dei Servi* che la tradizione vuole ricavato dal macero di una grande quantità di carte da gioco, come segno di ravvedimento. Il portico esterno ospita la tradizionale fiera natalizia di Santa Lucia.